



la Cordata

Periodico della Parrocchia dei Ss. Antonio Abate e Francesca Cabrini - Sant'Angelo Lodigiano
www.lacordataonline.it

La gioia del “Per-dono” nella Confessione

Ci siamo proposti di (ri)scoprire i Sacramenti dell'Unzione degli Infermi, della Confessione, della Messa e della Comunione Eucaristica. Dopo l'attenzione che abbiamo dedicato all'Unzione degli Infermi nella Cordata del mese scorso, vogliamo riflettere, nel tempo favorevole della Quaresima, sul grande dono che il Signore Gesù ci offre nella Confessione. Essa è un Sacramento di cui spesso non se ne comprende l'importanza.

Molti pensano che la Confessione sia un semplice “condono dei peccati” ed in questa prospettiva finiscono per dire: “Io non ho peccati, non rubo, non faccio del male a nessuno, che bisogno ho di confessarmi?” Altri si giustificano: “Perché devo recarmi dal sacerdote per ottenere il perdono dei peccati? Mi confesso direttamente con Dio e Lui mi perdona.”

Ma la Confessione non si può ridurre ad un semplice condono dei peccati. Essa è un “Sacramento” che il Signore Gesù ha voluto istituire per poterci incontrare con Lui e ricevere da Lui la Grazia del “Perdono”.

Ci fa comprendere questo il racconto del Vangelo di Giovanni che descrive l'incontro di Gesù Risorto con gli Apostoli nel Cenacolo, (cfr. Gv 20,19-22). Gesù Risorto, apparendo agli Apostoli nel Cenacolo, poteva rimproverarli perché lo hanno abbandonato, eppure dice a loro: “Pace a voi!”. Fa toccare le piaghe in corrispondenza dei fori dei chiodi nelle mani e della ferita della lancia sul costato, in corrispondenza del Cuore. Sono piaghe che dicono la sofferenza che ha patito sulla croce, ma dicono anche l'Amore con cui ha donato la sua vita e ha versato il suo Sangue. E' un Amore grande, infinito, perché “non c'è Amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici”. Facendo toccare le piaghe, Gesù risorto fa comprendere agli Apostoli che sulla croce non ha sofferto solo fisicamente, ma ha sofferto ancor di più nel suo Cuore, perché lo hanno abbandonato e tradito. Dicendo: “Pace a voi” fa comprendere che nel suo grande Amore li perdona. Sono i primi a ricevere il Perdono per il quale ha pregato sulla croce: “Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Dopo di loro, Gesù vuole che tutti possano ricevere il suo Perdono, e per questo li consacra perché possano donare il suo Perdono nel Sacramento della Confessione: “Ricevete lo Spirito Santo, a chi perdonerete i peccati, saranno rimessi, ma a chi non perdonerete non saranno rimessi”. E' una consacrazione e una missione che il Signore Gesù affida anche a tutti i Sacerdoti in modo che possano, come gli Apostoli, diventare ministri del suo Perdono nel Sacramento della Confessione.

Alla luce del racconto evangelico che abbiamo meditato brevemente, la Confessione ci appare molto di più di un semplice “condono dei peccati”. Essa è un incontro con il Signore Gesù, che si serve della persona del Sacerdote per ascoltarci e per donarci il suo Perdono.

Dobbiamo avere fede e consapevolezza che nella Confessione incontriamo il Signore Gesù e possiamo aprire il nostro cuore a Lui, fiduciosi che ci ascolta con infinito amore.

Questo è fondamentale e dobbiamo tenerlo presente. Per una buona e fruttuosa Confessione, prima ancora di accusare i nostri peccati, è importante che riconosciamo l'Amore del Signore per noi, perché i peccati sono in realtà tutto ciò (pensieri, parole, opere ed omissioni) che arreca dispiacere al suo Cuore, poiché sono la non corrispondenza al suo Amore:

Continua a pagina 2



La foto sopra riporta la pala d'altare che è nella cappella del Crocifisso della Basilica. E' opera di Nazzareno Sidoli (1879-1970), realizzata nel 1934, per la nuova parrocchiale allora in costruzione. Richiama il Vangelo di San Luca: “Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio... Gesù disse: Padre nelle tue mani consegno il mio spirito.” (Luca 23,44-45).

L'opera, di effetto suggestivo, è una derivazione del celebre dipinto di Guido Reni (1575-1642).

Segue da pagina 1

-una non corrispondenza diretta, con la mancanza di preghiera, con la non frequenza alla Santa Messa e il non ascolto della sua Parola, con una impostazione di vita che lo ignora ed è indifferente a Lui;

- una non corrispondenza indiretta, data dal fatto che il Signore ci chiede fedeltà e dedizione nella nostra vocazione particolare e ci chiede rispetto e amore verso il prossimo con l'osservanza dei comandamenti. Quando ci comportiamo male nei confronti del prossimo, rechiamo dispiacere al Signore, perché Egli ci dice: *“ciò che avete fatto a uno di questi fratelli l'avete fatto a Me”*.

Per questo, nell'**esame di coscienza** che prepara la Confessione dobbiamo prima di tutto pensare all'Amore che il Signore ha per noi, ai doni che Egli ci fa, per cui dobbiamo ringraziarlo con tutto il cuore. Poi, dobbiamo domandarci in che cosa non abbiamo corrisposto e ci siamo comportati in modo da fargli dispiacere. Non solo con i peccati gravi, ma anche quelli meno gravi, perché è proprio dell'Amore chiedere scusa anche delle piccole cose. Ad esempio un marito che ama veramente la moglie, non le dice: *“Non ti ho tradito, perciò sono a posto e non devo chiederti alcuna scusa. Egli proprio perché l'ama, sente il dovere di chiedere scusa anche della risposta brusca, della delicatezza che non ha avuto, del non esserle stato vicino ed aiutata nei momenti di difficoltà, ecc.”*.

Nell'incontro sacramentale davanti al Sacerdote, raccogliamo quanto è emerso nell'esame di coscienza e lo diciamo, non tanto per comunicarlo al Sacerdote, ma al Signore Gesù, con la piena fiducia che Lui ci ascolta con comprensione e volontà di Perdono.

Oltre il dire peccati e il proposito di non cadere nelle stesse mancanze, c'è una ulteriore possibilità di dialogo con il Signore nella Confessione. Infatti, poiché abbiamo fiducia che Lui ci vuol bene e ci capisce, apriamo il cuore e confidiamo anche le nostre preoccupazioni, le nostre sofferenze, le nostre inquietudini, le nostre speranze, sicuri che Lui non ci farà mancare il suo aiuto, la sua consolazione e ci offre anche per quanto gli abbiamo confidato il suo *“Perdono”*. Perché il perdono del Signore è molto di più di un semplice condono dei peccati. Nel suo significato letterale, *“Perdono”* vuol dire: *“dono che supera e completa il dono precedente”*, è *“per-dono”*, è *“super-dono”*.

Nella Confessione, il Signore Gesù, dopo averci ascoltato ci dice: *“Ti voglio bene, mi hai detto i tuoi peccati, ma essi non frenano il mio Amore, anzi mi sollecitano ad amarti ancora di più, a donarti il “per-dono”, un dono ancora maggiore del mio Amore. Anche per le tue preoccupazioni, sofferenze, inquietudini, speranze, sappi che la mia comprensione, la mia consolazione, il mio aiuto, diventano “Per-dono”, dono ancora più grande del mio Amore”*.

Il Signore quando ci perdona, è come un papà ed una mamma di fronte al figlio che dice il suo sincero rincrescimento per il suo comportamento che ha dato loro dispiacere e chiede scusa e promette di non comportarsi più così. Essi sono contenti e perdonano volentieri. Non solo sospendono la punizione che il figlio si è meritato, ma si impegnano a volergli ancora più bene. Così pure i genitori sono contenti se il figlio dice loro le sue preoccupazioni, i timori, le inquietudini, le speranze che sono nel suo cuore, perché questo offre loro la possibilità di aiutarlo a superare le difficoltà e ad essere sereno e nella gioia di sapersi amato ed accompagnato nella sua crescita.

Se c'è la fede e la consapevolezza che la Confessione è un incontro con il Signore Gesù che ci rinnova il suo Amore e ci assicura un Amore ancora più grande con il suo *“Per-dono”*, allora nasce nel nostro cuore la **gioia**, una gioia vera, una gioia grande, come quella che hanno avuto gli Apostoli nel Cenacolo quando il Signore Gesù che ha detto loro: *“Pace a voi”*.

L'augurio e la preghiera che formulo per tutti, è che ci sia dato di **(ri)scoprire** il Sacramento della Confessione e la **gioia del “Per-dono”** che ci viene offerto.

Don Ermanno

CELEBRAZIONI PRINCIPALI DEL MESE DI MARZO

6-7 Marzo Prima Comunione

In Basilica, in due turni: Sabato 6 Marzo alle 17.30
e Domenica 7 Marzo alle 17.30

“24 ORE PER IL SIGNORE”

Venerdì 12 Marzo: Ore 15.00 in Cripta, Via Crucis
Ore 17.00 -17.55 in Cripta, Adorazione Eucaristica
Ore 18.00 Santa Messa
Ore 20.45, in Basilica: Via Crucis

Sabato 13 Marzo: Ore 7.30 in Cripta: Santa Messa
Ore 17.00-17.55 in Basilica: Adorazione Eucaristica
Ore 18.00 Basilica: Santa Messa

Venerdì 19 Marzo: Solennità di San Giuseppe

Sante Messe in Basilica: ore 7.30 e 18.00
Nella Chiesa del Lazzaretto, dedicata a San Giuseppe,
ore 20.30 preghiera per l'anno dedicato a San Giuseppe

Mercoledì 24 Marzo: Preghiera per i Missionari martiri
in Basilica: S. Messe ore 7.30, 10.00 e 18.00; Adorazione ore 20.30.

Giovedì 25 Marzo: Solennità dell'Annunciazione

Sante Messe: in Basilica ore 7.30 e 18.00; in Oratorio ore 20.30

CELEBRAZIONI PRINCIPALI DELLA SETTIMANA SANTA

SABATO 27 MARZO

Veglia dei giovani a Lodi in Cattedrale ore 20.30.

DOMENICA DELLE PALME 28 MARZO

Nelle Sante Messe lettura della Passione di San Marco
(La Processione delle Palme è sospesa)

MARTEDÌ SANTO 30 MARZO

Ore 16.00 in Basilica: **Confessioni ragazzi medie.**
Ore 20.30 in Basilica: preghiera personale e possibilità di Confessione

MERCOLEDÌ SANTO 31 MARZO

Ore 16.45 in Basilica: **Confessioni ragazzi IV-V elementare.**
Ore 19.00 all'Oratorio San Rocco: **ritiro di Quaresima per i
Giovani (interparrocchiale).** Possibilità di Confessione

GIOVEDÌ SANTO 1 APRILE

Ore 07.30 in Cripta: **Liturgia delle Ore,**
Ore 10.00 in Cattedrale a Lodi: **Santa Messa Crismale.**
Ore 17.00 in Basilica: **Santa Messa in Coena Domini** per i ragazzi e
coloro che hanno difficoltà a partecipare alla celebrazione della sera
Ore 20.30 in Basilica: **Santa Messa in Coena Domini,** per tutti,
segue preghiera di Adorazione fino alle 21.45.

VENERDÌ SANTO 2 APRILE

Ore 07.30 in Cripta: **Liturgia delle Ore**
Ore 15.00 in Basilica: **Celebrazione della Passione del Signore,**
con la lettura della Passione del Signore secondo Giovanni,
l'adorazione della Santa Croce e la Comunione
Ore 20.30 in Basilica: **Via Crucis.**

SABATO SANTO 3 APRILE

Ore 07.30 in Cripta: **Liturgia delle Ore**
Confessioni: in Basilica dalle 9.00 alle 12.00; dalle 15.00 alle 19.00;
Ore 20.30 in Basilica: **VEGLIA PASQUALE.** Inizio sul Sagrato con la
benedizione del fuoco, l'accensione del Cero Pasquale, quindi in Basilica
per la Liturgia della Parola, l'annuncio della Risurrezione, la rinnovazione
delle Promesse Battesimali e la Santa Messa della Risurrezione

DOMENICA 4 APRILE SOLENNITÀ DI PASQUA

Sante Messe secondo l'orario festivo. Alle 17.30 Secondi Vesperi

La Prima Confessione celebrata il 21 Febbraio 2021



MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA

“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme...” (Mt 20,18).

Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità

In questo tempo di conversione rinnoviamo *la nostra fede*, attingiamo l’*“acqua viva” della speranza* e riceviamo a cuore aperto l’amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all’opera dello Spirito Santo. La via della povertà e della privazione (*il digiuno*), lo sguardo e i gesti d’amore per l’uomo ferito (*l’elemosina*) e il dialogo filiale con il Padre (*la preghiera*) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

1. La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventare testimoni, davanti a Dio e davanti ai fratelli e sorelle

In questo tempo di Quaresima, *accogliere e vivere la Verità manifestata in Cristo* significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità è Cristo stesso.

Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo.

La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di “prendere dimora” presso di noi (cfr Gv 14,23). Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore.

2. La speranza come “acqua viva” che ci consente di continuare il nostro cammino

Già nell’annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: *«e il terzo giorno risorgerà»* (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.

Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l’abbiamo spesso maltrattata (cfr Enc. *Laudato si’*, 32-33,43-44). È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono. A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza». *Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa*, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell’attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.

La carità si rallegra nel veder crescere l’altro. Ecco perché soffre quando l’altro si trova nell’angoscia: solo, malato, senz’altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. *Vivere una Quaresima di carità* vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19.

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l’amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.

Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale.

Sintesi a cura di don Maurizio Anelli



Unzione degli Infermi 11 Febbraio 2021



24 Marzo Giornata dei missionari martiri: *VITE INTRECCIATE*

Ricorre ogni anno il 24 marzo la giornata di preghiera e digiuno che ricorda tutti quanti hanno dato la vita per l'annuncio del Vangelo. La data scelta è l'anniversario dell'uccisione del Santo Arcivescovo Oscar Arnulfo Romero, assassinato in Salvador nel 1980 per fermare l'impegno di riconciliazione del suo Paese.

Il titolo dell'edizione di quest'anno 29° giornata è "Vite intrecciate". Il missionario martire è tessitore di fraternità: la sua vita s'intreccia con quella dei popoli e delle culture che serve e incontra. L'umanità intera intreccia la propria esistenza con quella di Cristo, riscoprendosi così tralci della stessa vite.

Nell'anno 2020, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 20 missionari: 8 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 2 seminaristi e 6 laici. Secondo la ripartizione continentale, quest'anno il numero più elevato torna a registrarsi in America, dove sono stati uccisi 5 sacerdoti e 3 laici (8). Segue l'Africa, dove sono stati uccisi 1 sacerdote, 3 religiose, 1 seminarista, 2 laici (7). In Asia sono stati uccisi 1 sacerdote, 1 seminarista e 1 laico. In Europa 1 sacerdote e 1 religioso. Negli ultimi vent'anni, dal 2000 al 2020, sono stati uccisi nel mondo 535 operatori pastorali di cui 5 Vescovi.

La stessa agenzia Fides sottolinea che nell'anno 2020, flagellato dalla pandemia di Coronavirus, non possiamo dimenticare che "tra le membra sanguinanti del corpo di Cristo" vanno annoverati centinaia di sacerdoti e di religiose, cappellani ospedalieri, operatori pastorali del mondo sanitario, come anche Vescovi, che sono venuti a mancare durante il loro servizio, prodigandosi per aiutare coloro che erano colpiti da questa malattia nei luoghi di cura o per non ridurre il loro ministero. I sacerdoti sono la seconda categoria dopo i medici che più ha pagato in Europa il suo tributo al Covid. Secondo un rapporto parziale del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, da fine feb-

braio a fine settembre 2020 sono morti nel continente a causa del Covid almeno 400 sacerdoti. Tra questi non sono pochi i missionari e le missionarie che dopo aver consumato lunghi anni in terra di missione annunciando il Vangelo di Gesù Cristo, sono morti colpiti dal virus, che ha avuto il sopravvento sul loro fisico, logorato da una vita trascorsa per gran parte tra le privazioni e le difficoltà delle missioni.

Achille Ferrari

PREGHIERA

Nuove terre sono bagnate dal sangue dei martiri
e, oggi, il cielo ascolta nuovo dolore.

Piccoli e grandi, uomini e donne,
sani e malati, l'odio non fa distinzioni
e ogni giorno uccide la fraternità.

Proteggi, Signore, chi per fede muore.
Custodisci i passi di coloro che fuggono
per non far morire il futuro e la fede in te.

Sii la forza di chi non cede alla paura e, con audacia,
testimonia il tuo nome e la tua salvezza.

Noi crediamo che tu sei il Signore, Dio dell'universo;
crediamo che il tuo nome, invocato oggi
tra lacrime e pianto, tra terrore e speranza,
può portare salvezza al mondo.

Ognuno di noi lo invochi, chiedendo salvezza,
in comunione con i nostri fratelli e sorelle
perseguitati in tante parti del mondo. Amen

RENDICONTO ECONOMICO PARROCCHIA AL 31/12/2020

USCITE	anno 2020	anno 2019	ENTRATE	anno 2020	anno 2019
Remunerazione sacerdoti	10.164,00	10.013,00	Offerte Messe feriali	12.660,00	24.295,00
Al Seminario	1.250,00		Offerte Messe festive	27.340,00	46.997,00
Rimborso spese collaboratori religiosi	342,00	770,00	Offerte chiese rionali	12.556,00	13.934,00
Spese per sacrestia	14.250,00	14.500,00	Offerte celebrazioni (battesimi, matrimoni, funerali, ecc)	6.995,00	9.695,00
Spese per organo e coro	4.695,00	14.165,00	Offerte straordinarie	6.112,35	5.425,00
Tassa rifiuti	1.353,00	1.979,00	Buste natalizie	8.575,00	5.175,00
Ires - Isee - altre	6.301,24	7.006,00	Offerta Ulivo pasquale	570,00	1.318,00
Imu	3.909,00	3.721,00	Offerte bussole e cera	27.795,06	25.537,00
Tasse affitti	345,06	170,00	Offerte varie (santini 1 Gennaio , pane gio-vedi santo, ecc)	535,00	1.087,00
Altre tasse comunali	1.520,34		Offerte pro opere parrocchiali	30.518,46	14.445,00
Assicurazioni	5.635,91	5.635,00	Offerte per campane San Bartolomeo	19.172,00	18.072,00
Utilizzo ciclostile e fotocopiatrice	4.049,12	3.081,00	Offerte per la messa in sicurezza Basilica dopo la caduta delle lastre		60.673,00
Interessi passivi e spese bancarie	621,20	1.018,00	Contributi associazioni	3.360,00	5.445,00
Spese per il culto	4.565,65	2.590,00	Affitti Circolino e Patronato Acli, locale S. Bartolomeo	19.579,57	20.152,00
Contributi Diocesani	5.057,00	5.512,00	Contributo Comune secondo legge regionale	2.176,20	4.234,00
Carità della Parrocchia	4.075,00	4.370,00	Contributo Comune per locali scuola Collodi	20.000,00	
Spese per la formazione	1.114,00		Contributo Diocesi da 8‰	15.985,00	
Manutenzione ordinaria immobili			Legati fiduciari dalla Curia Diocesana	400,00	505,00
Basilica	3.709,36	2.742,00	Rimborsi vari utenze	3.740,00	1.196,00
Casa parrocchiale e case Sacerdoti	1.185,00	1.565,00	Pellegrinaggi		7.231,00
Oratorio Santa Cabrini	1.050,00	2.433,00	Buona stampa e bollettino parrocchiale	10.591,60	10.526,00
Altre - varie	887,00	3.331,00	Per intenzione suffragi nelle Sante Messe	12.694,00	15.193,00
Manutenzione straordinaria immobili			Offerte per la carità della Parrocchia	4.640,00	4.200,00
Basilica (igienizzazione, tetto, microfoni, impianto Youtube)	6.380,00		Offerte nelle varie "Giornate ecclesiali"	6.158,66	8.885,00
Messa in sicurezza Basilica dopo la caduta lastre		71.505,00	Offerte per Segno Caritativo Santa Cabrini		5.500,00
Oratorio S. Luigi - (rifacimento facciate esterne della Cappella)	84.629,82		Rimborsi assicurazioni	1.420,00	190,00
Chiesa S. Bartolomeo (campane, riscaldamento)	25.701,60		Fondo solidale famiglie - da Curia	1.109,68	
Utenze (gas, luce, acqua, telefono)			Contributo Fondazione Comunitaria	59.290,00	
Basilica	16.042,40	17.649,00	Totale entrate	313.973,58	309.910,00
Oratorio S. Cabrini	5.547,77	7.128,00	RIEPILOGO		
Chiese rionali	3.180,15	3.471,00	ENTRATE TOTALI	313.973,58	309.910,00
Casa e ufficio parrocchiale	8.915,35	9.974,00	USCITE TOTALI	336.831,16	315.388,00
Case sacerdoti	8.496,51	10.360,00	UTILE/PERDITA	-22.857,58	-5.478,00
Locali associazioni (Cav, Acli, Banda, Archivio Bertolotti)	5.560,28	5.123,00			
Casa accoglienza	1.005,79	1.377,00			
Spese per "segno caritativo Santa Cabrini"	5.029,77	5.579,00			
Oratorio S. Luigi - Contributo della Parrocchia	57.102,49	36.224,00			
Pellegrinaggi		7.144,00			
Buona stampa e bollettino parrocchiale	14.933,01	15.424,00			
Per celebrazione S. Messe	10.959,00	12.872,00			
Versamenti per le "Giornate ecclesiali"	6.158,66	8.885,00			
Accanton. per Campane S. Bartolomeo 2020		18.072,00			
Fondo Solidarietà Famiglia - Erogazione	1.109,68				
Totale uscite	336.831,16	315.388,00			

Note al Rendiconto economico 2020

Il rendiconto economico riportato nella pagina accanto ha la funzione di fornire un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della gestione economica della nostra Parrocchia. Il 2020 è stato un anno difficile. A causa delle norme anti Covid 19 sono state sospese tutte le celebrazioni (messe, matrimoni, funerali ecc.) da fine febbraio ai primi di maggio, successivamente la ripresa è stata solo parziale. Per questo le offerte delle Messe feriali e festive sono calate sensibilmente. Abbiamo ricevuto contributi significativi e consistenti: dalla Diocesi con il fondo 8 per mille (15.985); dal Comune per le classi della scuola Collodi ospitate negli Oratori maschile e femminile (20.000) e per la legge regionale che assegna alle strutture parrocchiali realizzate a servizio della comunità l'8 % degli oneri di urbanizzazione secondaria (2.176). La Fondazione Comunitaria ha dato un contributo straordinario che è stato utilizzato per le facciate della Cappella dell'Oratorio (59.290). [Vedi in fondo alla pagina la foto della facciata verso via Manzoni restaurata]. Inoltre abbiamo ricevuto offerte generose di privati (30.518). Dobbiamo esprimere tutta la nostra gratitudine e affidarci al Signore perché ricompensi con l'abbondanza delle sue benedizioni la generosità dei contribuenti. Tuttavia tutti questi contributi non sono bastati a chiudere in parità l'esercizio economico 2021, ma hanno consentito di contenere in un limite accettabile la perdita (22.857). La passività, determinata dalla situazione particolare che si è creata a causa della pandemia Covid 19, non è strutturale. Quindi superata l'emergenza, ci sono dei buoni motivi per pensare di tornare alla normalità e la nostra parrocchia tornerà a esprimere la sua vitalità, così che si possa tornare a pensare, progettare e fare nuove e importanti opere per la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, delle opere caritative, e in particolare dell'oratorio con il rifacimento dei campetti di gioco che sono molto ammalorati.



Anno di San Giuseppe e della famiglia

Lo scorso 8 dicembre Papa Francesco con la Lettera Apostolica "Patris Corde" (Con cuore di padre), in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe come patrono della Chiesa, ha dato inizio allo speciale Anno di San Giuseppe come invito a scoprire questa figura paterna che accompagna e guida le nostre famiglie.

San Giuseppe Padre della tenerezza

"[...] Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2, 52). Come il Signore fede con Israele, così egli "gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano; era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare" (cfr. Os 11, 3-4). Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: "Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono" (Sal 103, 13). Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e "la sua tenerezza si espande su tutte le creature" (Sal 145, 9).

La storia della salvezza si compie "nella speranza contro ogni speranza" (Rm 4, 18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: "Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che lo allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza" (2 Cor 12, 7-9).

Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza.

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12, 10). Per questo

è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola (cfr Lc 15, 11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che questo mio figlio era morto ed è tornato

in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (v. 24).

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande. [...].

A San Giuseppe rivolgiamo la preghiera che conclude la lettera apostolica "Patris Corde":

*Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria,
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe, mostrati
padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita,
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.*

La gioia dell'amore

Accogliamo con gratitudine e riconoscenza l'Anno di riflessione sull'"Amoris laetitia"', sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare indetto da Papa Francesco che si aprirà il 19 marzo al 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro mondiale delle famiglie a Roma.

A cinque anni dalla proclamazione dell'esortazione apostolica "Amoris laetitia" (la Gioia dell'amore) Papa Francesco intende rivolgersi a tutte e comunità ecclesiali nel mondo esortando ogni persona a essere testimone dell'amore familiare. Quindi sia anche per noi un'opportunità per approfondire i contenuti del documento.

Achille Ferrari

Lettera aperta in vista delle prossime elezioni comunali

Ricostruire il tessuto civile affrontando le fratture

L'investimento di oggi permetterà un futuro migliore
Mettere in atto scelte reali e non formali di collaborazione

La nostra città affronta in questo periodo così logorante il rinnovo delle responsabilità civiche. Come comunità cristiane abbiamo a cuore la vita della nostra Sant'Angelo, e crediamo che le scelte e i fatti lo confermino senza timore di smentite. Non è nostro compito scegliere una o l'altra parte, o dirigere una fetta di elettorato verso un preciso orientamento di lista. In questo momento in cui si stanno elaborando programmi e liste, desideriamo offrire un contributo che nasce dall'esperienza di contatto con la gente e di passione per il bene della nostra città.

La pandemia ha arrecato gravi ferite alla convivenza civile, ci ha costretto ad allontanarci reciprocamente, a una distanza necessaria per la salute pubblica, ma deleteria per le relazioni sociali, per la prosperità del territorio, per la serenità delle persone, soprattutto dei più fragili. Scorgiamo sintomi di disgregazione della convivenza civile, che spesso hanno ampliato e aggravato piaghe già aperte. È un'opera di ricostruzione che bisogna mettere in cantiere per i prossimi anni, di ricostruzione certamente di una base economica che apra alla prosperità senza esclusioni, ma anche del tessuto civile.

Ci richiamiamo a quanto affermato dal presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinale Gualtiero Bassetti, nello scorso 26 gennaio: *“Guardiamo, quindi, con attenzione e preoccupazione alla verifica politica in corso, in uno scenario già reso precario dalla situazione che stiamo vivendo. Auspichiamo che la classe politica collabori al servizio dei cittadini, uomini e donne, che ogni giorno, in tutta Italia, lavorano in operoso silenzio e che si giunga a una soluzione che tenga conto delle tante criticità”*. Come comunità cristiane *“dobbiamo farci interpreti ed essere voce delle molteplici fragilità, perché nessuno sia lasciato solo”*.

In nome dei più fragili dei nostri concittadini ci rivolgiamo a coloro che stanno elaborando i programmi e le diverse liste sottolineando l'urgenza di affrontare alcune delle fratture indicate dal presidente della Conferenza Episcopale riguardo a tutto il Paese. *“Vi è una frattura sanitaria che è anche una frattura sociale. Ancora non possiamo trarre una valutazione conclusiva sulle conseguenze a lungo termine di ciò che sta accadendo, ma i dati diffusi devono interrogare le coscienze e allarmare le Istituzioni e le agenzie educative tutte: solitudine, isolamento sociale, aumento delle malattie legate al disagio mentale... I giovani, gli anziani, le persone con disabilità, le persone vulnerabili sono le prime vittime di queste infermità dell'anima”*. Assistiamo nella nostra città a segnali allarmanti di degrado familiare, di abbandono scolastico, perfino di violenza domestica. Di fronte a tutto questo, è necessario porre le condizioni per prevenire le conseguenze e intervenire per il bene delle persone più fragili: ci sembra necessario contemplare nelle proposte per la nostra città un'attenzione prioritaria alle politiche sociali, che non si limiti al minimo indispensabile, ma si faccia carico delle situazioni di problematicità delle persone e delle famiglie, senza trincerarsi dietro al pretesto che tutto questo graverebbe sul bilancio comunale: l'investimento pur forte di oggi permetterà di evitare danni più gravi nel futuro. E per questo è necessario mettere in atto scelte reali e non formali di collaborazione e confronto con il tessuto della società civile, che a Sant'Angelo è particolarmente forte, nelle associazioni del volontariato e nelle istituzioni a servizio delle persone, in una logica di sviluppo della rete sociale e di principio di sussidiarietà.

Una delle priorità che deve appartenere al progetto politico della nostra città, deve essere la vicinanza agli anziani, soprattutto coloro che sono soli e in particolare i non autosufficienti: il patrimonio costituito dalla Casa di Riposo, così duramente colpito dalla pandemia, è un bene straordinario della città e va sostenuto a tutti i costi.

Il presidente della Conferenza Episcopale sottolinea poi *“la frattura delle nuove povertà rispetto alle quali i dati sono deflagranti. La situazione socio-economica in cui si trova il nostro Paese è fonte di preoccupazione crescente: è chiaro che una serie di problemi di carattere strutturale conosciuti da tempo, a lungo sottovalutati, sono da affrontare in modo indifferibile. Se non s'interviene efficacemente sul sovraindebitamento di famiglie e imprese, cadute per la prima volta a causa della pandemia nella condizione di debitori insolventi, si amplificheranno le già drammatiche condizioni per il ricorso all'usura e l'accesso della Criminalità organizzata nei tessuti economici e sociali”*. L'osservatorio costituito dalle Caritas parrocchiali conferma quanto emerge a livello nazionale, e mostra che la maggior parte dei poveri è ormai di origine italiana, anche se l'impegno contro la povertà non deve fare differenza riguardo al paese in cui si è nati. Certamente però molte famiglie per la prima volta si affacciano all'esperienza di essere privati di prospettive di futuro. Anche qui esiste una rete di realtà della società civile che può essere coinvolta non solo nella prevenzione del diffondersi dell'usura, anch'essa, come molte altre realtà minacciose, nelle mani della criminalità organizzata che non da oggi muove i suoi tentacoli nella nostra città, ma anche e soprattutto nell'articolazione di progetti di riscatto sociale.

Infine, sempre sulla scia delle riflessioni del presidente della Conferenza episcopale, *“la frattura sanitaria ha generato infine una frattura educativa... Stiamo imparando, con ancora più chiarezza, che i processi educativi sono significativi per le persone quando si basano sulla comunicazione dell'attenzione e della cura. Stiamo riconoscendo quanto le realtà educative abbiano bisogno di essere sostenute dalla collaborazione di tutti. Al nostro impegno educativo servono sguardi in avanti, creatività, progettualità. Non pensiamo astrattamente ai bambini, alle famiglie, ai giovani... Operiamo con loro”*.

C'è un tema riguardante le scuole dell'infanzia, che nella nostra città sono nate dalla società civile, e quanto non deve essere visto come un “meno”, ma come un “più” di radicamento, di qualità, d'interazione tra educatori, famiglie e istituzioni, di costruzione di una vera Comunità. Il fatto che le scuole dell'infanzia della città siano entrambe paritarie non deve essere considerato un problema ma una risorsa, e ancora una volta la progettazione amministrativa, libera da pregiudizi ideologici e da cavilli burocratici, può cogliere questa opportunità per un indirizzo nel senso del principio della sussidiarietà. Ci sono i temi riguardanti le scuole del territorio, e dei ragazzi a cui deve essere assicurato il diritto allo studio, in piena sicurezza e con attenzione alle singole persone, senza discriminazione di nessun genere. C'è un'urgenza nei confronti dei segnali di disagio espressi dal mondo preadolescenziale e adolescenziale. Anche qui c'è un mondo della società civile fatto dagli oratori, dalle società sportive, da gruppi e associazioni rivolti all'espressività, che va sostenuto e ascoltato con attenzione.

Continua pagina 9

Continua da pagina 8

Infine, ma non come ultima preoccupazione ma come opportunità urgente e forse oggi particolarmente favorevole, c'è la questione dell'integrazione delle tante culture che vivono oggi nella nostra città. Tutti, e tutti insieme, abbiamo sofferto per la pandemia, e tutti, in vari modi, ci siamo sentiti uniti nel sostenerci a vicenda. Creare occasioni e strade per dare voce, per far esprimere le potenzialità, per fare sentire tutti cittadini sul medesimo piano, aventi gli stessi diritti e doveri, aventi tutti una responsabilità nei confronti della città, è oggi prioritario per un futuro in cui ciò che unisce sia più forte di ciò che divide, quindi per un futuro di sicurezza e di comunità. Concludiamo con l'assicurazione della preghiera, facendo nostra l'intenzione proposta nella celebrazione del Venerdì Santo: *“Preghiamo per coloro che sono chiamati a governare la comunità civile, perché il Signore nostro Dio illumini la loro mente ed il loro cuore a cercare il bene comune nella vera libertà e nella vera pace”*

In modo particolare preghiamo per coloro che si offriranno come candidati nelle varie liste, perché le loro candidature non siano frutto di un desiderio di affermazione o calcolo di opportunità, ma frutto di una disponibilità al servizio generoso e competente per il bene comune della nostra amata comunità. Al di là di facili e spesso gratuiti luoghi comuni, come diceva San Paolo VI, il servizio al bene comune nell'amministrazione di una città è un'occasione alta di carità. E' necessario però che si tengano sempre presente i valori etici espressi dalla tradizione cristiana e dal magistero sociale della Chiesa, e che tali valori vengano assunti con convinzione come linee guida.

A tutti l'augurio ed insieme l'esortazione ad un confronto elettorale sereno, teso a discernere nelle proposte dei programmi e delle iniziative il meglio per la nostra amata Città, sempre rispettoso delle persone.

**I Sacerdoti ed i Consigli Pastorali
delle Parrocchie della Città**

“Preghiamo per coloro che sono chiamati a governare la comunità civile, perché il Signore nostro Dio illumini la loro mente ed il loro cuore a cercare il bene comune nella vera libertà e nella vera pace”.

Verso la Santa Pasqua: al centro di tutto la Croce di Cristo

Durante il tempo di Quaresima la chiesa ci invita a riflettere più intensamente su Gesù di Nazareth che muore in croce soprattutto con la pratica della Via Crucis e al Venerdì Santo. Seguendo questo saggio consiglio un grande teologo Karl Rahner (1904 – 1984) diceva: *“Per sapere chi è Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce”*. E' sul Calvario, dopo la morte di Gesù, che c'è finalmente un riconoscimento: *“Veramente quest'uomo era Figlio di Dio !”*. E chi fa questo riconoscimento non è un discepolo, ma un pagano; uno che non l'aveva seguito, ma aveva saputo “leggere” l'avvenimento decisivo.

Nei Vangeli sinottici, solo il centurione arriva a scoprire l'identità di Gesù, a riconoscerlo come Figlio di Dio, non nel momento del trionfo ma nel momento della disfatta, del fallimento, mentre i discepoli poco fedeli di Gesù sono in rotta. Nel buio della fine, un pagano dimostra di vederci con chiarezza, in mezzo alle tenebre fitte, che sono calate a mezzogiorno, il centurione distingue con precisione i lineamenti di un volto divino. Lo riconosce, quando è “sfigurato”, non “trasfigurato”. E' uno che anche in mezzo all'oscurità riesce a vederci chiaro.

La croce di Cristo ha la potenza di prendere su di sé tutte le croci del mondo e di distruggere nella radice, mediante la trasformazione del cuore dell'uomo. Per questo la croce sta al centro del cristianesimo quale emblema di vittoria sul male e sul peccato.

“Noi cristiani volgiamo lo sguardo a Cristo crocifisso (cfr. Gv. 19, 37), che è debole, disprezzato e spogliato di ogni possesso. Ma in Lui si rivela il volto del Dio vero, la gloria dell'amore e non quella dell'inganno luccicante. Isaia dice: “Per le sue piaghe noi siamo stati guariti” (53, 5). Siamo stati guariti proprio dalla debolezza di un uomo che era Dio, dalle sue piaghe. E dalle nostre debolezze possiamo aprirci alla salvezza di Dio. La nostra guarigione viene da Colui che si è fatto povero, che ha accolto il fallimento, che ha preso fino in fondo la nostra precarietà per riempirla di amore e di forza. Lui viene a rivelarci la paternità di Dio; in Cristo la nostra fragilità non è più una maledizione, ma luogo di incontro con il Padre e sorgente di una nuova forza dall'alto.” (cfr. Papa Francesco).

Il vero punto centrale, il vero cuore del messaggio della croce è Gesù Cristo che con la sua morte e risurrezione stabilisce la comunione degli uomini con Dio e tra loro. In tal modo “egli è la nostra pace”, adoriamo la sua Croce come ci insegna **Madre Francesca Saverio Cabrini**: *“Adorare sommamente la Croce, uniformandoci perfettamente alla volontà Santa di Dio, è un mezzo potente per ottenere la grazia di essere sollevate dall'oppressione”*. Tocca ora alla libera volontà di ogni uomo attingere alle fonti della Redenzione. Si attualizza così il grande invito messianico promulgato dal profeta Isaia: *“Attingerete acqua dalle fonti del Salvatore”*. Croci del mondo, croce di Cristo; vengono alla mente le parole di un grande scrittore russo che è in corso l'anniversario (a duecento anni dalla nascita e centoquaranta dalla morte) di F. Dostoevskij (1821 – 1881) che ne “I fratelli Karamazov”: *“In verità sulla terra noi vaghiamo quasi senza meta; se non avessimo davanti agli occhi la preziosa immagine di Cristo, ci smarriremmo e ci perderemo del tutto”*.

Achille Ferrari

Preghiera davanti al Crocifisso

Sono in ginocchio ai tuoi piedi,
o Gesù crocifisso, ad adorarti e a
ringraziarti per il dono della tua vita per me.
Tu asciughi le mie lacrime, sei il mio
sostegno nei momenti difficili, ascolti
il mio lamento ed accogli insieme
al tuo, il mio dolore.

Tu conosci il mio cuore stanco,
ma felice di amarti, e mi fai accettare
le difficoltà della vita. Spesso
non penso al tuo dolore e vengo
a presentarti il mio e tu poni le mani
su di me e mi consoli, curi le mie
ferite con il tuo amore, mi prendi tra
le braccia e mi fai sentire il tuo cuore
che arde di amore per me.

Anche ora busso al tuo cuore e
ti chiedo una grazia...; esaudiscimi,
o Signore, se quanto chiedo
è conforme alla tua volontà.

Gesù crocifisso, accanto a te
c'è la Madre tua;
Accogliete tutti i sofferenti
e siate per loro consolazione e speranza.

San Giovanni Paolo II



Casa di Riposo Santa Francesca Cabrini



LA STANZA DEGLI ABBRACCI

Mattinata di emozioni quella del 23 febbraio, quando presso la Fondazione Madre Cabrini-onlus, è stata consegnata ed inaugurata la casa degli abbracci, donata da Spi Cgil della Lombardia. Franco, il primo utente che, dopo mesi, può finalmente abbracciare la moglie Luisa. Si vedono tutte le settimane tramite videochiamata ed incontri alla vetrata d'ingresso; mancava tantissimo il potersi toccare, stringersi le mani. Sia Franco, che la moglie Luisa, sono visibilmente commossi; infatti quando viene fatto avvicinare alla stanza gonfiabile, quasi incredulo chiede all'operatrice: "ma posso toccarla?".

Un anno dopo la prima zona rossa in Italia, torna il sorriso e la speranza nella casa di riposo, che tante vittime purtroppo ha dovuto contare per il Covid.

"Grazie di cuore della vostra attenzione per tutti i nostri ospiti che oggi sono 120, come 120 sono i dipendenti, numeri che richiedono una fatica economica e gestionale notevole, ma la vostra solidarietà ci aiuta e ci dà forza", ha detto monsignor Ermanno Livraghi, presidente della Fondazione. "Ci tenevamo tantissimo a questo gesto - ha aggiunto Vanna Minoia di Spi Cgil di Lodi - che consente di avvicinare gli anziani alle loro famiglie in attesa di un futuro migliore".

Comosso anche il sindaco Maurizio Villa, che ha provato la stanza degli abbracci per salutare l'ex amico consigliere comunale ed ora ospite della struttura, Sante Maietti. "E' un intervento bellissimo per tutta la nostra cittadinanza e non possiamo che ringraziare il sindacato per questo dono - ha detto Villa a margine della cerimonia - : un anno fa scoppiava la pandemia in tutto il Lodigiano ed essere qui oggi è un momento toccante per tutti noi".

Questo dono ha suscitato grande consenso; un abbraccio significa vicinanza, accudimento, gioia e consolazione e lo sa bene chi vive a contatto con le persone anziane o ammalate. Un modo importante per ridurre le distanze, stringersi ed accarezzarsi con i propri cari in tutta sicurezza in quel delicato, ma necessario bilanciamento, tra le esigenze di tutela contro il virus e l'attenzione alla qualità di vita e alla dignità della persona. L'abbraccio è comunicazione non verbale, parla da solo, è quella luce che allontana il buio portato dall'isolamento.



Offerte mese di Febbraio

OPERE PARROCCHIALI

N.N. per olio Santissimo	20
N.N.	100
Famiglia Malusardi	70
Olivari Anna Maria	150
N.N.	50
N.N.	100
N.N.	200
N.N.	100
N.N.	10.000

CASA DI RIPOSO

V.EL - auguri a Tina	100
Fratelli e sorelle Furiosi in ricordo di Stefano	300
Manera Paolo	100
Amelia in ricordo del nipote Enrico	200
Amelia in ricordo del nipote Filippo	100
N.N.	200
N.N.	50
Fam. Toscani Dario, Pinuccio e Giancarlo	
In memoria d'Enrico Toscani	150
N.N.	2.000
N.N. Donazione per acquisto di un nuovo pullminio	10.000
Colleghi in ricordo di Veronica Kovacs	60
Una coppia di Vidardo	100
N.N.	100
N.N.	300

CARITAS PARROCCHIALE

famiglia C.P.	200
N.N.	50

Un cesto di fiori spirituali

DON BASSIANO TRAVAINI

Il nipote	80
-----------	----

NONNO GIANNI

Famiglia Cantoni	30
------------------	----

FERRARI GIOVANNI

Le figlie	100
-----------	-----

CESARE ROGNONI

Antonio e Maurizio Danova	50
---------------------------	----

A lato: Il gonfiabile della "stanza degli abbracci", montato all'esterno davanti all'ingresso della Casa di Riposo. La sua collocazione definitiva è però all'interno, nell'atrio, presso una porta laterale, in modo che né i parenti, né gli ospiti, siano al freddo durante la visita.

In primo piano, davanti alla "stanza degli abbracci" i donatori del S.P.I (Sindacato Pensionati Italiani) Il Sindaco Maurizio Villa, L'Assessore Beccaria, il Direttore della Casa di Riposo Angelo Papa, e il Parroco don Ermanno Presidente della Casa di Riposo.

TRA PARENTESI

*Notizie idee
e opinioni
dall'Oratorio*

Un cuore che ascolta

Nell'Antico Testamento leggiamo che, quando Dio chiese al re Salomone che cosa volesse ricevere in dono da Lui, la sua risposta fu "un cuore capace di ascolto". Il cuore nella Bibbia non è solo la sede dei sentimenti, come la nostra cultura sarebbe tentata di pensare; il cuore per l'uomo antico è, infatti, il centro di tutta la persona, è il luogo in cui intelligenza, volontà e libertà convergono, determinando il nostro modo di agire. Se continuassimo a leggere la storia di Salomone, scopriremmo che in essa si alternano luci ed ombre e che non sempre fu in grado di compiere scelte degne della sua proverbiale saggezza. Impariamo, dunque, a comprendere che siamo chiamati a vigilare continuamente sulla nostra interiorità, per non confondere le voglie che portiamo dentro



con la volontà di Dio e per non trasformare il potere che ci viene donato in dominio sugli altri. E' per questo motivo che la parrocchia e l'oratorio hanno deciso di incentrare la quaresima di quest'anno sul tema del cuore, col desiderio di aiutare i ragazzi a scoprire che l'ascolto assiduo ed attento della Parola di Dio costituisce lo strumento per accedere a ciò che hanno di più vero. L'immagine che ci accompagnerà nel nostro cammino è quella del discepolo amato, che viene raccontata nel vangelo di Giovanni; egli è colui che nella notte dell'ultima cena pose il capo sul petto di Gesù, compiendo un gesto di profonda intimità e di intensa partecipazione al mistero della morte del Figlio di Dio. E' interessante notare che nelle icone della tradizione orientale che raffigurano la scena, Cristo rechi in mano un rotolo della Scrittura: affetto verso il maestro ed ascolto della Parola costituiscono infatti un tutt'uno, sono aspetti complementari della medesima esperienza da cui la fede prende avvio e a cui costantemente ritorna. Se la quaresima è il tempo favorevole per tornare a Dio e per

scoprire chi è l'uomo, allora la dimensione dell'amare e dell'essere amati devono esserne il centro.

Concretamente nell'itinerario che proporremo ai ragazzi cercheremo di affrontare questo tema nell'esperienza dei ritiri spirituali organizzati per le diverse fasce d'età e con l'invito a pregare insieme la *Via crucis* ogni mercoledì pomeriggio alle 16.45 in oratorio; si tratta di due momenti semplici, ma intensi nei quali i ragazzi imparano a rimanere con Gesù, ad ascoltare la Sua voce e a dedicare tempo ed energie per ciò che realmente conta. La preghiera non è qualcosa che si improvvisa, bensì una dimensione a cui bisogna lasciarsi educare con pazienza e che richiede costanza. Quest'anno i disagi provocati dalla pandemia ancora in atto non hanno consentito di svolgere la preghiera quotidiana che si teneva per i ragazzi prima del loro ingresso a scuola; certamente in futuro ripristineremo questa bella tradizione, ma fin d'ora raccomandiamo ai bambini ed alle famiglie di vivere i momenti comunitari che la parrocchia suggerisce e di riscoprire la messa domenicale come il momento per eccellenza di incontro con Dio e con i fratelli. Infine, la quaresima non può trascurare i gesti di carità nei confronti dei più deboli che, nel corso di quest'anno appena trascorso, hanno visto la propria condizione di vita drasticamente peggiorata. Non essendo possibile avere contatti diretti con i più poveri, insieme ai catechisti abbiamo pensato di mostrare la nostra vicinanza ai residenti della casa di riposo attraverso una raccolta di fondi ed un video di augurio in prossimità della Pasqua. Si tratta di un piccolo segno, di una goccia nell'oceano che, tuttavia, vuole tenere viva nei ragazzi la fiamma dell'amore e dell'aiuto al prossimo. L'adesivo che ogni settimana consegneremo loro riassume bene quanto abbiamo detto finora; si tratta di un cuore, con gradazioni di colore che a partire dal viola - segno quaresimale per eccellenza - sfumano verso le tinte calde con l'avvicinarsi della Pasqua. Su ciascun adesivo è riportato un passo di un canto con cui desideriamo accompagnare l'itinerario quaresimale; dei tanti spunti di riflessione che ci offre ne voglio evidenziare uno: "se Tu non mi parli, da chi andrò Signore?". Dio è sempre pronto a dialogare con l'uomo, ma spetta a noi la disponibilità a mettersi in ascolto. Buona quaresima a tutti!

don Nicola Fraschini

Hai tre desideri a disposizione: scegli l'amore

Tutti abbiamo dei desideri, e ce li teniamo ben stretti fin dalla nascita. Prima desideriamo solo l'amore e la presenza della nostra mamma e del nostro papà; poi, via via, abbiamo desideri sempre più grandi (magari sempre più ossessivi e possessivi). A volte non sappiamo nemmeno riconoscerli o capire quali siano quelli davvero importanti. A volte per inseguirli finiamo per farci del male. A volte per realizzarli dobbiamo rinunciare a qualche cosa. E poi, una

volta realizzati, dobbiamo riuscire ad accettarli come doni (senza cadere nell'abitudine e trascurarli, cancellando così quello che siamo diventati dopo tanta strada). Altre volte i desideri ci costringono a prendere decisioni difficili. E, magari, i nostri desideri ci portano fuori strada. Questo perché quello che desideriamo di più non è sempre per il nostro bene, non è quello di cui abbiamo veramente bisogno.

Continua a pagina 13

Amore, datteri e altri incantesimi

C'era una volta un Signore alquanto solo: il suo nome era Hassan e dominava indisturbato le Terre Ardeni, dove il suolo prosciugato era attraversato da una ragnatela di crepe, che lo facevano assomigliare al gheriglio di una noce; il deserto di roccia nuda e liscia era lavorato notte e giorno dalle carezze più o meno forti del vento. Nulla, in quel luogo spettrale poteva crescere, a meno che non fosse Hassan a volerlo. Il Signore delle Terre Ardeni, altissimo, aveva muscoli che sembravano essere stati scolpiti nel marmo e il volto scuro, bruciato dalla luce, era solcato da vecchie cicatrici che gli rammentavano sempre il suo passato e il motivo per cui si trovava confinato in quei territori. Infatti Hassan aveva vissuto come il peggiore degli uomini, un criminale spietato che aveva commesso delitti ed imbrogli di ogni tipo. Tutti i governanti del mondo avevano concordato che un furfante come lui meritava una punizione esemplare: non la morte, bensì l'esilio nelle Terre Ardeni, in cui avrebbe vissuto fino alla fine dei suoi giorni abbandonato a se stesso a governare sulle anime di ladroni, che venivano condannati ai lavori forzati nelle miniere dei suoi domini, ad estrarre diamanti per conto dei re. E così Hassan, il cui nome, un tempo, era sufficiente a far impallidire guerrieri esperti e terrorizzare i bambini prima di mandarli a letto, se ne stava nell'oscurità della sua gigantesca dimora, composta da centinaia di tende svolazzanti e tappeti pregiati, a giocherellare con la magica bacchetta in legno di cedro, che la sua Fenice domestica (un uccello maestoso con un piumaggio fatto di fiamme) gli aveva portato in dono, obbedendo ad uno dei suoi ordini: - Padron Hassan, che vi prende? Perché non mi comandate di fare qualcos'altro per voi? Io vivo per servirvi, mio signore. Questa gabbia dorata è la mia casa. Chiedetemi e vi sarà dato. - disse la buona Fenice. Hassan, stizzito, si lamentò in modo sgarbato, com'era solito fare: - Indicami ciò che mi manca per essere un uomo completo! Per dare significato alla mia esistenza! - e la Fenice rispose prontamente: - Forse vi manca un'anima che voglia liberamente condividere con voi sia le gioie che i dolori della vita. È questo che le dona un senso. -, suggerì la sapiente Fenice. Hassan, che era uomo di poche parole, come assalito da una febbre improvvisa, agì senza pensare: indossò un mantello trapuntato di stelle, il suo miglior scialle di seta intorno al volto e, con la bacchetta di cedro, invocò una grande nuvola; questa si piegò davanti a Padron Hassan, che vi montò sopra: - Non mi è permesso attraversare i limiti delle mie terre, ma li sorvolerò per trovare colei che sarà la mia compagna per la vita e nessuno potrà impedirmelo, quant'è vero che mi chiamo Hassan delle Terre Ardeni! -. Veloce come un demone, Hassan partì in sella alla sua nuvola, uscendo dai deserti che aveva imparato a conoscere quanto il palmo della sua mano e arrivando ad ammirare, finalmente, dopo il lungo esilio, le Terre Fiorenti, fertili e azzurre. Fu proprio nei pressi di una laguna che lo sguardo di Hassan fu catturato da uno spettacolo inaspettato. Nascosta da una colonia di fenicotteri rosa, immobili nelle loro pose regali, vide... una giovane donna a piedi nudi, impegnata a rastrellare sale finissimo e bianco, raccogliendolo in alti mucchi. La ragazza, con occhi di un blu che tendeva al viola dei glicini in fiore, si asciugò la fronte imperlata di sudore col dorso della mano e riprese a lavorare nella salina, incurante della fatica e intonando una canzone. Hassan, che la spiava dall'orlo della nuvola, ne rimase stregato: osservò i suoi capelli bruni, trattenuti da una fascia di stoffa, lucenti sotto il cielo limpido; ascoltò la voce flautata, studiò i suoi gesti e la forza delle sue braccia, pur così esili all'apparenza... e allora sentì un solletico al centro del petto e comprese che era nato dentro di lui il desiderio di conoscere quella ragazza, di sentirla parlare e proteggerla. Ad infrangere quell'attimo, fu la voce rauca di un uomo, forse il padre della fanciulla, che la chiamò: - Asmara! -. Lei si voltò ma, prima che potesse rispondere al padre, Hassan aveva creato con la bacchetta di cedro una tromba d'aria che trascinò via con sé la spaventata Asmara. Il padre, anziano, alzò le braccia al cielo gridando il nome della figlia,



ormai perduta. Sempre cavalcando la nuvola, Hassan accompagnò la tromba d'aria nelle Terre Ardeni, la sua casa, e depositò dolcemente Asmara all'interno della propria dimora, tra cuscini di velluto e petali di rose. Asmara, ignorando tutto quel lusso, si rannicchiò terrorizzata in un angolo e iniziò a piangere sommessamente. Dalla gabbia, la Fenice provò a rincuorare la ragazza, dicendole che non aveva nulla da temere, ma Hassan, che si avvicinò alla giovane troppo in fretta, non fece altro che peggiorare la situazione: - Cosa volete da me, signore? Perché mi avete strappata alla mia famiglia, al mio paese? Non ho fatto niente di male... - lo implorò Asmara, con grandi lacrime a rigarle il viso angelico. - Io sono Hassan delle Terre Ardeni e ti ho scelta come mia sposa, non devi piangere, ma rallegrarti! Io posso esaudire ogni tuo capriccio, ti omaggerò come una regina! Tu sarai felice qui con me, devi credermi! - le assicurò Hassan più premuroso che mai, disorientato per la tristezza inconsolabile della sua compagna. - Io non sarò mai felice con voi, lasciatemi libera di tornare dai miei genitori e dal mio fidanzato, vi prego! - continuò a supplicarlo Asmara, aggrappandosi ai lembi della veste di Hassan. Questi, scoprendo che la sua amata era già promessa ad un altro, divenne freddo come il ghiaccio e pensò ad un modo per legare per sempre Asmara alle Terre Ardeni. *"Ma certo!"* esclamò tra sé e sé *"Se mangerà i frutti di questo posto, poi non potrà più nutrirsi di nient'altro al mondo. Per sopravvivere sarà costretta a rimanere qui!"* e, dopo aver meditato questo piano diabolico, con la bacchetta di cedro fece comparire davanti agli occhi dell'inquieta Asmara un vassoio carico di una piramide di datteri dolci e succosi: - Prendi, mio tesoro, assaggia un dattero, ti tirerà su il morale! - la sollecitò Hassan. Quindi Asmara, ignorando del tranello del suo rapitore, addentò un dattero con un po' di ritrosia. Ma il sapore era così prelibato che Asmara non seppe resistere e continuò a mangiare, anche la sera, quando la vestì con tulle e organza, ricoprendola di bracciali, collane e diademi, quasi fosse una dea. Nonostante mangiasse quello che le si offriva, Asmara era costantemente taciturna, malinconica e distratta. Sembrava l'ombra della giovane donna che Hassan aveva spiato dalla nuvola. Niente di quello che Hassan faceva per corteggiarla, destava la sua attenzione. Soltanto quando le chiese di parlare della sua vita, la vivacità di Asmara si riaccese e gli raccontò delle Terre Fiorenti, dell'affetto smisurato dei suoi genitori, delle feste al villaggio e dell'uomo che avrebbe dovuto sposare. Hassan l'ascoltò con una morsa al cuore, perché in quel momento seppe che l'amore di Asmara non sarebbe mai stato liberamente suo, avrebbe potuto solo accontentarsi di averla prigioniera e, di fronte a questa scoperta, lasciò la tavola con una tremenda emicrania, rigirandosi sul letto come punto da mille vespe. Il mattino seguente, i genitori e il fidanzato di Asmara si presentarono ad Hassan, pretendendo di avere indietro la ragazza: - Riconsegnatecela Padron Hassan, lei ama me, non potrete mai conquistarla! - inveì contro di lui il giovane innamorato. Hassan soggignò, accarezzando la Fenice: - Va bene, Asmara potrà venire con voi, ma sappiate che così la farete ammalare, perché non potrà nutrirsi di nessun cibo delle Terre Fiorenti. Solo con me sarà sana e salva.

Continua a pagina 13

Continua da pagina 12

Come vedi, figliolo, Asmara è già mia.- e, così proferito, voltò le spalle. Asmara corse ad abbracciare i genitori e il fidanzato, che la portarono lontano dalla dimora di Hassan e dalle Terre Ardenti, senza credere alle parole di quel lestofante. Trascorse una settimana e, all'ottavo giorno, come previsto da Hassan, il fidanzato, con i genitori di Asmara al seguito, portò di nuovo la fanciulla al cospetto del Signore delle Terre Ardenti. Cosciente dell'incantesimo che aveva gettato su di lei, Hassan sapeva che l'avevano ricondotta da lui perché continuasse a vivere, ma, quando fissò Asmara, con borse violacee sotto gli occhi, il bel volto magro e la pelle bianca come un cencio, praticamente esanime sulla lettiga, il cuore di Hassan, per un istante, smise di battere: come aveva potuto ridurla in quello stato? Perché aveva fatto del male all'unica persona che avesse mai amato? La risposta era: solo per il suo crudele egoismo, solo per averla tutta per sé. Ma quello era davvero amore? O era brama di possesso? Senza accorgersene Hassan, con le lacrime agli occhi, proprio lui che non sapeva cosa fosse il pianto, puntò la bacchetta

di cedro alla bocca di Asmara ed estrasse dal suo corpo il veleno dell'incantesimo, sotto gli occhi spalancati dei suoi cari. Asmara tornò bellissima e in forze. Incredula, guardò Hassan:- Non sei più obbligata a vivere con me, ora puoi scegliere la strada del tuo cuore.- le spiegò Hassan, cercando di mantenere un contegno. Lei si avvicinò ad Hassan e gli diede un tenero bacio sulla guancia :- Grazie.- gli disse, dopodiché se ne andò, stretta al suo fidanzato, al padre e alla madre. – Perché l'avete fatto, Padron?- domandò la Fenice. Lui rispose – Perché amare significa mettere il bene dell'altro prima del tuo e volere la sua felicità, anche se tu non ne fai parte-. La notizia dell'atto di misericordia di Hassan si sparse nelle Terre Fiorenti e, nell'arco di qualche giorno, fu accolto dai governanti del mondo, i quali, come premio per la sua generosità, lo scagionarono dall'esilio, cosicché potesse costruirsi una nuova vita fuori dalle Terre Ardenti e diventare un uomo nuovo. Che ne fu della Fenice? Beh, Hassan la liberò dal suo impegno, ma la Fenice volle rimanere accanto al suo padrone, per condividere con lui le gioie e i dolori dei giorni a venire.

Alice Busnelli

La giornata del pensiero

Il Gruppo Scout Sant'Angelo Lodigiano 1 ha celebrato domenica 21 febbraio la "Giornata del Pensiero 2021". Questa ricorrenza annuale coincide con la data del compleanno del fondatore degli Scout Baden Powell e di sua moglie Olivia, ideatrice del primo gruppo Scout femminile. La Giornata del Pensiero è stata un'opportunità per ritrovarci finalmente di persona dopo le numerose attività svolte a distanza, che hanno caratterizzato la prima fase di questo particolare anno scoutistico; inoltre, è stata un'occasione per accogliere nel nostro gruppo Don Nicola che ha pronunciato sul sagrato la Promessa Scout davanti a tutti noi.

Il tema scelto per la Giornata del Pensiero di quest'anno è stato "Uniti per la pace", questione molto cara agli scout, tanto da trovare fondamento nel quarto articolo della nostra legge: "La Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout". Per noi, la pace è il modo di approcciarsi alla vita, un valore che si sviluppa grazie alla comunità e alla fraternità. Nell'enciclica "Fratelli tutti", anche Papa Francesco evidenzia la connessione tra la felicità e la pace quotidiana, maturata mediante piccole ma signi-



ficative azioni, le stesse che ci permetteranno, come disse Baden Powell, di "Lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato".

Alessandro Barbisoni

Continua da pagina 11

Dobbiamo fare una ricerca più approfondita... dentro noi stessi per capire cosa è veramente importante, cosa aggiunge alla nostra vita amore, sentimenti positivi e profondità. La domanda da porci è: per cosa vale veramente la pena? Cosa ci fa battere il cuore di amore vero e sincero?

Il grosso problema è quando diamo per scontate le cose e le persone, che sono sempre pronte a tenderci la mano. Chi ci vuole bene è come se fosse un angelo custode per noi... è lì. Quando siamo smarriti, ci indica la strada. Quando stiamo per cadere, ci sorregge. Quando sbagliamo, ci dà il coraggio di rimediare. E quando siamo a terra, ci sprona a rialzarci in piedi o si mette accanto a noi fino a quando non siamo pronti. Quando ci sentiamo soli, ci fa sentire il loro abbraccio. Quando non vediamo più la strada, ci accompagna. E c'è sempre per noi, nei momenti di gioia e in quelli di tristezza o dolore. È lì, sono lì. Anzi, sono qui. Rinoviamo il nostro 'grazie, di tutto' a loro, sono angeli... ma in terra. Ma perché tendiamo a darle per scontate, anche se ci sono per noi al 100%? Il fatto è che vogliamo sempre fare tutto da soli. Ci agittiamo per trovare soluzioni a tutti i problemi. Vogliamo

essere in ogni momento attivi, efficienti... praticamente un dispensatore di cioccolatini. Un tappo di sughero che galleggia e lotta per non andare a fondo, resiste. Così anche ognuno di noi, resiste. Resistiamo. Invece, dovremmo abbandonarci completamente, affidarci nella più totale libertà e nel più sincero e vero amore. Dovremmo avere il coraggio di reagire e riprendere in mano la nostra vita. Dovremmo trasformare la nostra rabbia in sabbia, così che scivoli via dalle nostre mani. Dovremmo imparare a fare ordine fra i nostri sentimenti, avere la forza di riconoscerli e accettarli. E viverli. Vivere l'amore che genera, trasforma, rinnova, mette in ordine i nostri sentimenti. "Se le cose belle non si condividono, a volte possono sembrare meno belle".

Condividere [fonte: Enciclopedia Treccani] = *possedere insieme; partecipare insieme; offrire del proprio ad altri*. È come quando conosci qualcuno, gli regali un libro, lui poi te ne dà un altro, poi discutete su qualcosa, e via e via passa il tempo, e, prima che possiate rendervene conto siete diventati fratelli con idee rigogliose e progetti brillanti, su una strada vostra e pura che è davvero condivisa. E mica male, questo condividere.

Matteo Vitali

Carnevale 2021

Mettiamo insieme creatività, tanti colori e tanta voglia di stare insieme ed ecco che otteniamo il Carnevale dell'oratorio San Luigi. Un Carnevale atteso da più di un anno, i bambini infatti non vedevano l'ora di fare delle attività manuali e di creare dei bellissimi pagliacci e corone. E dopo perché no, una bella battaglia di coriandoli.

Inoltre, è stata data la possibilità ai ragazzi e alle loro famiglie di preparare le frittelle da casa grazie ad un collegamento meet con la super cuoca Anna. È stato un Carnevale ricco di attività, per questo bisogna ringraziare le volontarie che hanno aiutato nell'organizzazione dei laboratori e le adolescenti del nostro oratorio per aver pensato giochi e balletti per far divertire i bambini. Un ultimo grazie va a don Nicola e don Ermanno che hanno permesso tutto questo.

Silvia Bertoli



Junior Calcio ASD: solo allenamenti "distanziati"



C.S.I. JUNIOR CALCIO ASD
Oratorio San Luigi

Lenta ripresa dell'attività sportiva con solo allenamenti "distanziati" in ottemperanza a quanto previsto dall'Ordinanza dell'ultimo D.P.C.M., in vigore dove vengono indicate le misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Sommariamente viene riportato per chi

svolge Attività di Base, (*che è il nostro caso*), che gli allenamenti (e solo quelli), possono esser fatti in modo distanziato (2 metri di distanza uno dall'altro), senza partitelle, senza uso degli spogliatoi con docce, abbeverandosi con bottigliette personali e attenendosi rigidamente al protocollo in vigore.

Ad ogni allenamento, all'entrata i ragazzi saranno in fila a debita distanza per farsi misurare la temperatura, i genitori consegneranno la dichiarazione sullo stato di salute del proprio ragazzo sull'apposito modulo FIGC, se tutto sarà conforme il ragazzo potrà entrare, i genitori torneranno a riprenderlo a fine allenamento aspettando all'esterno della struttura.

La nostra società si è attenuta a quanto richiesto dal protocollo e

cioè con il Medico di Riferimento regolarmente dichiarato in FIGC, posizionando i cartelli in merito alle misure da adottare per seguire le procedure anti covid, effettuando la sanificazione e fornendo il materiale igienizzante richiesto.

È stato poi consentito a discrezione di ogni società, valutare: SE, QUANDO e CHI far iniziare dei propri iscritti. A tale proposito abbiamo deciso dare precedenza alle squadre con ragazzi di età maggiore, andando poi a scalare, infatti hanno iniziato gli Esordienti 2009, i Pulcini 2010 e poi i 2011. Mentre le squadre di Primi Calci e Piccoli Amici riprenderanno più avanti, si prevede per fine febbraio ed inizio marzo.

Ciò è stato deciso anche in funzione del fatto che risulta più difficile tenere a debita distanza di 2 metri uno dall'altro durante un allenamento i ragazzi più piccoli.

La pandemia Covid-19 oltre ad aver avuto gravi ripercussioni in primis sulla salute, ha portato grosse difficoltà sul lavoro, sull'economia, sulla scuola ed anche sullo sport. Infatti anche per il nostro settore l'Attività di Base, ci si è dovuti fermare. Quest'anno, proprio perché anche la scorsa stagione fu interrotta, abbiamo applicato uno sconto del 30% ai rinnovi dei vecchi iscritti e non abbiamo aumentato le quote per i nuovi iscritti, come già facciamo da 4 anni.

Svolgere l'attività calcistica così e soprattutto far divertire i ragazzi, diventa molto difficile purtroppo però ci si deve adeguare e soprattutto attenere al Protocollo per la salute in primis dei ragazzi, dei loro familiari, degli allenatori e di tutti quanti.

Stefano Rombi

CALENDARIO RELIGIOSO

Celebrazioni in Basilica, a San Bartolomeo,

all'Oratorio San Luigi, alla Ranera: Sante Messe e intenzioni di suffragio

MARZO

Lunedì 1:

07.30: Barisoni Annunziata
18.00: Marinoni Giuseppe,
Arenzi Giuseppina e figlio Pietro

Martedì 2:

07.30: Suor Mercedes
18.00: Mascheroni Carla

Mercoledì 3:

07.30: famiglie Anelli e
Brocchieri
10.00: Pozzoli Teresa
18.00: Danova Giuseppe, Pozzoli
Angela e nipote Nives

Giovedì 4:

07.30: Bracchi Angela e
famigliari
18.00: Carenzi Erminia e

Ramaioli Felice, Ramaioli
Rosalinda e Curti Geronzio
20.30 (*Cappella Oratorio*):
Brunetti Giannino, sorella Lina e
genitori

Venerdì 5:

07.30: Massari Giuseppina, papà
Francesco e famigliari
18.00: Saletta Carlo e Bagnolati
Teresa

Sabato 6:

07.30: famiglie Gruppi e
Cattaneo
17.30 in Basilica:
Prima Comunione, primo turno
18.00 (*Cappella Oratorio*): Corti
Attilio, Arfini Matilde
20.30 (*Chiesa della Ranera*):
Piera e Pietro

Domenica 7: III Domenica di Quaresima

08.00: Lombardi Franco e Carli
Andrea
10.00:
10.00 (*Cappella Oratorio*):
Mascheroni Pina e fratelli
11.15: Domenico, Franca e
genitori
17.30: in Basilica:
Prima Comunione, secondo turno
18.00 (*Cappella Oratorio*):
Barbaini Luigi

Lunedì 8:

07.30: Vitaloni Giovanni
18.00: Lobbia Fanny

Martedì 9:

07.30: Erreno Lourdes
18.00: Vitaloni Domenico,
Mosca Tomasina e famigliari

Mercoledì 10:

07.30: Basellini Silvia
10.00: Don Domenico Grazioli
18.00: Suman Adelaide e Marotta
Salvatore

Giovedì 11:

07.30: Corbellini Piera e Oldani
Bruno
18.00: Bassi Enrico, Pasquale e
genitori
20.30 (*Cappella Oratorio*): Sara
e Francesca

Venerdì 12:

07.30: Savarè Maria e Sandra
18.00: Pilla Giandomenico

Sabato 13:

07.30: Mariuccia e Giusy
18.00: Boari Francesca e
Mascheroni Sara
20.30 (*chiesa della Ranera*):
Giacomo e genitori
Domenica 14: IV Domenica di Quaresima
08.00: Toscani Antonia, Nino,
Francesca e Margherita
10.00: Abbiati Giovanni, Varesi
Elisabetta, figli Peppino e Anna,
generi Alberto e Romano
10.00 (*Cappella Oratorio*):
Pagani Giuseppe, Arrigoni
Giuseppina, figlio Franco e
suoceri
11.15: Pozzi Mario e Luisa
18.00: Bellani Giovanni, Ferrari
Rosa, Peppino e zia

Lunedì 15:

07.30: Pozzoli Giuseppina e
famigliari
18.00: Sali Bernardo, Bellani
Luigia Vittoria e Vittorio

Martedì 16:

07.30: Boldori Riccardo, Ennio e
Ida
18.00: Bertolotti Lino, genitori,
nonni e Rovida Cesare

Mercoledì 17:

07.30: Fraconti Domenico
10.00: Beccaria Lino e genitori
18.00: Scolari Gabriella, Beccaria
Maddalena e Monti Giuseppe

Giovedì 18:

07.30: Cresta Giuseppe, genitori
e fratelli
18.00: Sali Don Giancarlo, nonni,
zii e Ruggero
20.30 (*Cappella Oratorio*):
Paolini Arnaldo e Fusari
Francesca

Venerdì 19: San Giuseppe sposo della B.V. Maria

07.30: Nuccia, Giuseppe, Renato,
Luigi e Giuseppina
18.00: Lucini Battista, Giuseppina
e genero Lino

Sabato 20

07.30: Cabrini Pietro



ANDENA TINO
06.07.2011

*Un caro ricordo con infinita
riconoscenza*



BRUNO OLDANI
26.03.2009
PIERA CORBELLINI
11.03.2018

*Il Vostro caro ricordo è sempre
nei nostri cuori
Mario e Cinzia*

Una Santa Messa sarà celebrata
l'11 marzo alle ore 07.30 in
Basilica.



BASELLINI SILVIA
10.03.2020

*Per chi è partito senza ritorno il
sole porterà il tuo sorriso lumi-
noso e la tua generosità per tutti
in paradiso dove il Padre ti
aspettava e sulla terra sarai
sempre nei nostri cuori.
Le tue sorelle.*

Una Santa Messa sarà celebrata
il 10 marzo alle ore 07.30 in
Basilica.



GUARNIERI ANNUNCIATA
29.03.2020

*A voi che mi avete tanto amato
non guardate la vita che lascio,
ma quella che comincio.
I figli.*

Una Santa Messa sarà celebrata
il 29 marzo alle ore 07.30 in
Basilica.



18.00: famiglie Bellani - Maioli
20.30 (*Chiesa della Ranera*):
Toscani Diego

Domenica 21: V Domenica di Quaresima

08.00: Piazzolla Raffaele e Tavazzani Marisa
10.00: Montonati Ileana, Rozza Luisa e nipote Sara
10.00 (*Cappella Oratorio*):
Maraschi Antonio
11.15: Toscani Carla e genitori
18.00: famiglie Salvinelli - Amici

Lunedì 22:

07.30: coniugi Grandi Giovanni, Uggè Ernesta e famigliari
18.00: Mascheroni Giulia e Speziani Carlo

Martedì 23:

07.30: Maria
18.00: Padre Giovanni
Malinverni, fratello Peppino e Marco, Rovida Annunciata

Mercoledì 24: Missionari Martiri

07.30: Bombelli Giovanni Battista e nonni
10.00: Botti Maria Annunciata Pernigoni Angelo, Botti Maria Annunciata e figlia Gabriella
18.00: Beccaria Lino

Giovedì 25: Annunciazione del Signore

07.30:
18.00: Rognoni Angela, Lucio, Pietro, Narno, Paola e Ivo
20.30 (*Cappella Oratorio*):
Don Bruno, Mario e Mariuccia

Venerdì 26:

07.30: Altrocchi Fedele e Rozza Erminia
18.00: Zanaboni Luca

Sabato 27:

07.30: Rossi Luigi e Bussoli Attilia
18.00: Cabrini Felice, Toscani Giovanna e Quai Emilio
20.30 (*Chiesa della Ranera*):
Carlo, Maria e nipote

Domenica 28: Domenica delle Palme e della Passione del Signore

08.00: De Felice Piera, Ferrari Angelo e Gianni
10.00: Manera Santina
10.00 (*Cappella Oratorio*):
Toscani Battista
11.15: Bernocchi Angelo, sorella Carmen e genitori
18.00: Domenica e papà Dionigi

Lunedì 29:

07.30: Guarnieri Annunciata
18.00: Devecchi Serafino, Sommariva Marta e figli

Martedì 30:

07.30: Agostino Antonio e Domenico
18.00: Maioli Domenico, Pezza Mario e moglie Mariuccia

Mercoledì 31:

07.30:
10.00: famiglie Mascheroni e Confalonieri
18.00: Servida Angelo e Cerri Giuseppina

APRILE

Giovedì 1: Giovedì Santo

17.30 Messa in Coena Domini (per i ragazzi e coloro che non possono partecipare alla Messa la sera)
20.30: Messa in Coena Domini, con la lavanda dei piedi

Venerdì 2: Venerdì Santo

15.00: Celebrazione della Passione del Signore

Sabato 3: Sabato Santo

20.30: Veglia Pasquale

Domenica 4: Domenica di Pasqua. Resurrezione del Signore

08.00: Targhetti Francesco, figli Giovanni e Serafino, zii Covati
09.30 (*Chiesa della Ranera*):
Giovanni e Maria
10.00: Cambielli Giovanna Cerioli
10.00 (*Cappella Oratorio*):
famiglie Favero, Barison, Pagani e Arrigoni
11.15: famiglia Gallotta, figli e nipoti
18.00: Mascheroni Carla

Lunedì 5: Lunedì dell'Angelo

08.00: famiglie Gruppi e Cattaneo
10.00: Anelli Angelo
10.00 (*Cappella Oratorio*):
Rozza Antonio, Peviani Emilia e Romildo
11.15: suor Valentina
D'Antuomo, Zina Toscani e Marito

18.00: Maiocchi Angelo

Martedì 6:

07.30: Ferrari Angela e Delfitto Bassano
18.00: Sali Bernardo e Bellani Luigia

Mercoledì 7:

07.30: famiglie Anelli e Brocchieri
10.00: Dovera Giuseppe e Stanghellini Maria
18.00: Capra Pinuccia, genitori e suoceri

Giovedì 8:

07.30: famiglia Vigorelli
18.00: famiglie Castellotti e Marconi
20.30 (*Cappella Oratorio*):
Giorgia

Venerdì 9:

07.30:
18.00: Lucini Battista, Devecchi Giuseppina e genero Lino

Sabato 10:

07.30: Polli Luigina e Mariuccia
18.00: Rozza Francesco e Bagnaschi Giuseppina
20.30 (*Chiesa della Ranera*):
famiglie Zanoli e Berrinzi

ANAGRAFE PARROCCHIALE

DIO LI HA CHIAMATI A SE

CELLA FRANCESCA
di anni 82

FURIOSI STEFANO
di anni 83

FERRARI GIOVANNI
di anni 89

FERRARI CARLO
di anni 90

QUAINI CARLO
di anni 89

GIANOTTI AURELIA
Ved. Carlin di anni 91

RAVARELLI GIGI
di anni 69

Auguri e Grazie

Nel mese di marzo di **59** anni fa usciva il primo numero de "La Cordata".
Nelle pagine di questi lunghi anni non si trovano soltanto avvisi parrocchiali e cronache di quanto è accaduto nella nostra comunità, ma articoli che ci aiutano a capire, riflettere, domandarsi quale umanità e quale Comunità secondo il Cuore di Cristo stiamo costruendo.
Nel redigere "La Cordata" abbiamo messo sempre cercato di lasciarci ispirare da una sensibilità evangelica che è ricchezza di umanità.
Grazie lettori che ci leggete e sempre ci sostenete.

La Redazione

Ricordiamo a chi non avesse ancora potuto provvedere al rinnovo dell'abbonamento 2021 che l'Ufficio FAC è aperto.

Ordinario euro 15 - Sostenitore euro 25 o più - Fuori sede euro 40.

Direttore Responsabile:
DON ERMANNANO LIVRAGHI
Autorizzazione N. 81 del 23/03/1963
Stampa: Tipolitografia Basellini Giorgio
Tel. 0371.210290

don Ermanno Livraghi : 0371.90205	Ufficio Parroc. Basilica 0371.90205	don Antonio Poggi: 0371.217075	don Nicola Fraschini: cell. 338.2214097	Oratorio San Luigi: 0371.934171
Cell. 338.7313732	don Angelo Manfredi: 0371.91897	Ufficio Parroc. S.Rocco: 0371.90676	don Gianpiero Marchesini 0371.90508	don Maurizio Anelli 3395329617
Scuola Mat. M. Cabrini: 0371.90227	Scuola Mat. Vigorelli: 0371.90252	Casa Natale S. Cabrini: 0371.91214	Casa di Riposo: 0371.90686	Centro Aiuto alla Vita: 0371.90410
E-Mail: Don Ermanno Livraghi "donermannanolivraghi@fiscali.it" Ufficio Parrocchiale "santacabrini.sangelo@diocesi.lodi.it" Casa di Riposo "reception@fondazionemadrecabrini.org"				